

Piemonte, 3mila progetti aspettando le regole per il Recovery

Sono circa **3mila i progetti** che il Piemonte presenterà a Roma appena saranno indicate le modalità di ingaggio, per un totale di 34 miliardi di euro di investimenti provenienti dal Recovery plan. Progetti selezionati soprattutto tra quelli provenienti dal territorio. Questi in numeri annunciati ad apertura del Consiglio straordinario convocato sul tema "Piemonte next generation", dal presidente della Regione Alberto Cirio.

"Il Recovery , insieme al tema vaccini – ha puntualizzato **Cirio** – è una delle due colonne su cui investire per far ripartire il paese e il Piemonte, una ripartenza che abbiamo voluto ricostruire attraverso l'ascolto capillare dei territori , così come concordato in Conferenza delle Regioni. Si è stabilito di adottare, un meccanismo di raccolta istanze inerenti le 6 missioni del Recovery: Digitalizzazione, innovazione; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca e salute. Non è ancora chiaro il metodo con cui saranno selezionate le proposte delle Regioni, perché il governo Draghi, anche giustamente, attende il via libera da Bruxelles anche per comunicare le regole: abbiamo dovuto muoverci al buio, mettendo in atto il metodo botton up, censendo istanze progettuali dei territori. I progetti che non troveranno spazio nel Recovery e nel fondo complementare pari a 30 miliardi, auspichiamo possano trovare spazio nella programmazione dei fondi europei. Conclusa questa prima fase di censimento si passerà ora alla fase due di programmazione.

Sui 6 assi di intervento del Recovery sono intervenuti gli assessori regionali competenti:

Per l'assessore all'ambiente **Matteo Marnati**, il percorso che ha portato alla definizione di una selezione di progetti ha avuto come unico principio cardine quello della "Crescita felice", con progetti legati alla rivoluzione verde, alla transizione ecologica, alla sostenibilità. "All'interno della macroarea della digitalizzazione – ha aggiunto l'assessore – grandi temi come 5G, banda larga, intelligenza artificiale, big data, cyber security e il cloud. Un'area questa in cui sono stati raccolti circa 200 progetti, più di 20 cantierabili, per un valore di oltre 700 milioni di euro". Sono stati 2974 i progetti presentati dagli enti pubblici piemontesi "e circa il 40% riguarda tematiche collegate ai temi dell'Ambiente, Energia e Territorio: 498 per efficienza energetica e rinnovamento degli edifici pari al 42,2%; 249 sono connessi alle energie rinnovabili, idrogeno e mobilità sostenibile; 105 progetti, sono riferiti a protezione del territorio e delle risorse idriche. Infine 25 progetti, sono riferiti ad agricoltura sostenibile ed economia circolare".

"Dopo i vaccini – ha esordito l'assessore al Bilancio **Andrea Tronzano** – abbiamo davanti una sfida difficile, la sfida economica. L'economia piemontese ha basi solide e punti di forza. Abbiamo imprese che possono dar vita ai nuovi trend tecnologici e propensione all'export, innovazione e ricerca, abbiamo l'incontro virtuoso tra atenei e imprese, tra filiere e distretti. Quello su cui dobbiamo investire è il potenziamento del rapporto tra pubblico e privato, la cultura digitale delle piccole e medie imprese, i costi e la fornitura delle materie prime, lo sviluppo e l'attrazione degli investimenti. Solo così potremo creare opportunità per essere attrattivi e competitivi".

Sul tema sanità è intervenuto **Luigi Icardi** secondo cui approfittando delle risorse del Recovery "urge un riordino e un rafforzamento della rete territoriale, superando la vecchia visione 'ospedalocentrica' e valorizzando invece i distretti della salute dotate di risorse e autonomia. Serve medicina del

territorio più accessibile e incentrata su case della salute. Occorre una rete di assistenza primaria diffusa e collegata all'area sociosanitaria. Bisognerà introdurre una circolarità tra domiciliarità, residenzialità e ospedale favorendo la scelta domiciliare. I 60 progetti sanitari che abbiamo selezionato intendono affrontare due sfide in particolare: la digitalizzazione del servizio sanitario e il miglioramento delle reti di prossimità per l'assistenza territoriale”.

Anche i progetti legati all'agricoltura rappresenteranno uno degli assi strategici del documento del Piemonte, secondo l'assessore **Marco Protopapa** “I 24 progetti che abbiamo individuato nell'ascoltare le richieste dei territori, sono realizzabili tra i 3 e i 5 anni. Parliamo di interventi che riguardano invasi, recupero strutture, messa in sicurezza dei canali, di energia idroelettrica, risparmio energetico, nonché danni causati da alluvioni”.

Per l'assessore ai trasporti **Marco Gabusi**, il primo progetto strategico da mettere in campo riguarda la rivoluzione verde, bisogna guardare al traffico di persone e merci in maniera sostenibile. Inoltre, nel censire le priorità del Piemonte non si può non guardare alla strada dell'idrogeno e al tema del contrasto al dissesto idrogeologico”.

Sull'asse istruzione, Lavoro e Formazione professionale è infine intervenuta **Elena Chiorino** “Bisogna ripartire accelerando o processi che da tempo sono noti e riconosciuti come necessari, ma che per la rigidità del sistema non si sono mai compiuti. Penso ad esempio alle Academy: le nuove fabbriche della formazione, progetto che include un piano di potenziamento e valorizzazione del sistema ITS. Va superato il concetto di assistenzialismo con l'auspicio che nel DEF del governo non si confermi l'incremento di un miliardo di stanziamento per il reddito di cittadinanza, destinandolo al potenziamento delle politiche attive del lavoro. Occorre investire sulla formazione continua, rafforzare l'orientamento, l'apprendistato duale e la ricollocazione, ma

anche potenziare i servizi alla famiglia per sostenere l'occupazione femminile. Dobbiamo elaborare progetti – conclude – Nella piena convinzione che oggi più che mai si debba intervenire nell'ottica di primazia dell'interesse nazionale a tutela del nostro made in Italy e a salvaguardia del dato occupazionale: dove c'è impresa c'è occupazione, mossi da patriottismo industriale e dall'orgoglio della nostra vocazione manifatturiera”.

Il dibattito ha registrato gli interventi di moltissimi consiglieri, tra i quali i capigruppo delle forze politiche presenti in Consiglio.

Per **Alberto Preioni** (Lega) “il lavoro di censimento presentato dalla Giunta Cirio è espressione delle volontà dei sindaci e dei territori, un lavoro capillare e dettagliato da cui non si poteva prescindere. I tanti progetti andranno cuciti insieme in maniera da rendere il Recovery plan un reale piano di ripartenza. Un lavoro utile e non scontato perché tra due anni si riaprirà anche la nuova programmazione europea. Guardo all'inizio di questo percorso con fiducia poiché nato dal dialogo con i nostri territori”.

Diversa la posizione del Pd con **Raffaele Gallo**: “Oggi avremmo dovuto discutere di Next generation, di opportunità e di sviluppo, di investimenti e risorse e invece anche in questa occasione come per il Piano competitività e del Riparti Piemonte, la Giunta Cirio ha perso l'occasione di indicare quale sia la sua visione rispetto al futuro del Piemonte. Invece di entrare nel merito di progetti strategici in grado di dare nuove spinte al Piemonte, il presidente Cirio comunica di aver stilato lista di piccoli e grandi interventi dei Comuni. Lavoro legittimo ma diverso da quello che ci offre in termini di opportunità il Recovery plan. La Regione avrebbe dovuto definire priorità e non limitarsi a raccogliere i progetti degli enti locali.”

Per **Paolo Ruzzola** (capogruppo Forza Italia) “il censimento dei

progetti segnalati dai comuni e dai territori, è la base per costruire anche i futuri bandi europei. A partire da quelle istanze possiamo ridare fiducia al Piemonte, per creare un piano di sviluppo e di rilancio credibile da presentare non solo per ricevere fondi del Recovery ma da utilizzare anche nella programmazione dei fondi europei per i prossimi 7 anni.”

“Scopriamo oggi in aula una cosa nuova – esordisce **Sean Sacco**, M5S – che discutiamo di un insieme di progetti raccolti per il Piemonte e non del Recovery plan. Abbiamo a disposizione fondi da spendere entro il 2026 e invece di pensare a come ridisegnare il Piemonte, la giunta propone un elenco di progetti e idee che stavamo già facendo prima. Dei 34 miliardi di euro previsti per il Piemonte probabilmente ne arriveranno fra i 7 e gli 8. Non presentarsi con progetti chiari e strutturali vuol dire perdere una grande occasione. Gli assessori della Giunta Cirio hanno elencato principi ma non progetti..”

Per **Paolo Bongioanni** (FdI) “l’ ascolto partecipato portato avanti dalla Giunta con i Comuni piemontesi, è la chiave per indicare le reali necessità del territorio. Tremila progetti sono tantissimi e anche se non saranno tutti realizzabili, rappresentano un’occasione straordinaria per recuperare il terreno perso nelle scorse legislature”.

“Le risorse annunciate da Giunta, 34 miliardi, date per acquisite, in realtà non lo sono ancora – specifica **Silvio Magliano** (Moderati) – dunque bene capire oggi cosa c’è nel cassetto dei sindaci ma occorre ragionare su una visione più generale. Le risorse esistono se esistono riforme strutturali, questa è la sfida. Grave che la Città Metropolitana non abbia inserito la tangenziale est di Torino tra i progetti finanziabili”.

“I fiumi di soldi per il domani non basteranno mai se servono a fare le stesse cose di ieri, magari gli stessi errori – ha dichiarato **Marco Grimaldi** (Luv) – Gli ecosistemi stanno

scomparendo, ogni 10 anni perdiamo 10 milioni di ettari di terreni . Inquinamento atmosferico e idrico uccidono 9 milioni di persone l'anno. Bisogna ripensare radicalmente il nostro modello sociale e di sviluppo, invece si continua ciecamente con pioggia di risorse per grandi opere che si sarebbero fatte in ogni caso”.

Per **Mario Giaccone** (Monviso) sembra il sogno di qualsiasi uomo politico o cittadino, poter restituire questa mole di risorse ai territori, oltre 34 miliardi per 3mila progetti per un futuro di benessere, salute, istruzione, diritti ed equità. Il Ruolo dell'opposizione, pur apprezzando il lavoro svolto, è indicare come questo tipo di programmazione abbia delle falle e dei difetti: per noi la falla è sulla capacità strategica di progettare il futuro di questo territorio fra 30-40 anni. Le scelte hanno un modello “vecchio” più che una vera programmazione che guardi al futuro”.

“Abbiamo richiesto il consiglio straordinario per sentire quale fosse visione utilizzata nel documento da sottoporre al governo – afferma nel suo intervento **Francesca Frediani** (M40) – Oggi apprendiamo che questa visione non esiste. Il sistema di censimento è un elenco di progetti , la Giunta ha solo raccolto istanze dei territori scegliendo di non decidere nulla, illustrandoci progetti scollegati tra di loro. Ennesima occasione persa per dare una direzione al Piemonte”.